

ECONOMIA

Paese di poca concorrenza Tariffe Rc auto da record

- **Antitrust:** l'assicurazione costa più del doppio che in Francia o Germania
- **«Insidie»** anche nell'energia ● **Positivo** lo scorporo della rete Telecom

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Senza concorrenza il Paese non riparte. È questo il messaggio arrivato ieri dal presidente dell'Antitrust, Giovanni Pitruzzella, nella sua relazione annuale in Parlamento. Pitruzzella ha messo in evidenza i provvedimenti presi dall'Autorità per la tutela della libera concorrenza con l'obiettivo della crescita e del superamento della crisi e che poggiano su tre pilastri: la tutela della concorrenza, la tutela dei consumatori, l'Europa.

CRESCITA

«Se non saremo capaci di riprendere un sentiero di crescita» ha detto il presidente «e di recuperare la coesione sociale anche attraverso una riduzione delle disuguaglianze, non solo sarà difficile superare la crisi economica, ma la stessa costruzione europea e la tenuta delle democrazie nazionali saranno messe in pericolo. In questa prospettiva, ci sono buone ragioni per sostenere non solo l'attualità della politica per la concorrenza, ma addirittura la sua centralità. Essa, infatti, promuove competitività e crescita economica e contrasta gli eccessi di disuguaglianza nella distribuzione del reddito che hanno caratterizzato le società occidentali nell'ultimo decennio». Pitruzzella ha portato come esempio la discesa dei prezzi

...

Pitruzzella: «Gli obiettivi dell'Antitrust sono la crescita e la coesione sociale in Italia»

in diversi settori in cui è intervenuto l'Antitrust, come quello dei «prezzi alla produzione per i servizi di telefonia mobile che, tra il 2007 e il 2012, si sono pressoché dimezzati. Nel medesimo periodo si è assistito alla notevole riduzione dei prezzi del trasporto aereo e, più di recente, dei servizi professionali». La decisione di Telecom Italia di scorporare la rete «va accolta con grande interesse anche per il valore che può avere in Europa» ha aggiunto Pitruzzella, lo scorporo è un modo per «garantire a tutti gli operatori più eguaglianza, il processo di scorporo potrà costituire una opportunità per il settore e sarà seguito con attenzione dall'autorità».

Dove invece la concorrenza non è soddisfacente, le tariffe risultano essere ancora molto elevate. Il caso più emblematico è quello del settore delle assicurazioni auto, in cui si può osservare come «il premio medio in Italia sia più del doppio di quello pagato in Francia e in Portogallo, superi quello tedesco dell'80% e quello olandese di quasi il 70%». Ma anche in alcuni settori in cui le liberalizzazioni si sono pienamente sviluppate, come quello dell'energia elettrica, si stanno verificando «cambiamenti profondi, carichi di insidie. Con il calo dei consumi e la maggiore diffusione delle fonti rinnovabili c'è il rischio che gli operatori termoelettrici si trovino nella necessità di dover mettere in conservazione gran parte della propria capacità produttiva, con la conseguenza che il mercato torni a concentrarsi con un probabile aumento dei prezzi». Tutela dei consumatori, quindi, ma anche dei lavoratori perché nei settori che non si sono aperti alla concorrenza si è registrata negli ultimi anni una «diminuzione dell'occupazione,

secondo una stima che utilizza gli indicatori Ocse relativi al grado di apertura alla concorrenza nei diversi settori produttivi». La diminuzione dell'occupazione sarebbe però stata ancor più consistente, registrando un 11% in meno rispetto ai dati attuali.

INVESTIMENTI

Pitruzzella ha poi ricordato come la liberalizzazioni di alcuni settori abbia portato anche a un aumento di investimenti da parte delle imprese: «Emblematico è quanto sta avvenendo in un settore da poco aperto alla concorrenza, quello del trasporto passeggeri ad alta velocità, dove nel 2012 un secondo operatore ha fatto ingresso, competendo con Trenitalia. Secondo i dati forniti dalle imprese, il nuovo entrante ha sostenuto un investimento superiore al miliardo di euro, mentre Trenitalia, oltre ad almeno 3,5 miliardi di immobilizzazioni immateriali, ha in cantiere, nel servizio considerato, investimenti per circa 2 miliardi di euro».

Rosario Trefiletti ed Elio Lanutti presidenti di Federconsumatori e Adusbef, hanno ricordato come le loro associazioni «da anni denunciano quello che ha confermato l'Antitrust: l'Italia spicca per il triste primato delle assicurazioni auto più care d'Europa. I costi medi delle tariffe Rc Auto in 18 anni (1994-2012) sono più che raddoppiati passando da 391 euro a 1.350 euro».

...

Nei settori non aperti alla concorrenza si è registrato un forte calo dell'occupazione



L'imprenditore Stefano Ricci, Carlo Calenda, viceministro allo Sviluppo, Gaetano Marzotto e il sindaco di Firenze Matteo Renzi. FOTO LAPRESSE

Pitti uomo: ripartire dalla manifattura

● **A Firenze gli operatori chiedono al governo un sostegno al valore industriale del made in Italy**

SILVIA GIGLI
FIRENZE

La parola risuona come un mantra. Manifattura, manifattura, manifattura. Oggi più che mai il mondo della moda italiana chiede tutele e investimenti per il suo bene più prezioso: saper lavorare con le mani. Riunito a consesso in quel di Firenze, per l'84a edizione di Pitti Immagine Uomo, la manifestazione di moda maschile che più di ogni altra conosce il valore e il peso che devono sopportare le piccole e medie imprese italiane, il gotha della produzione fashion italiana, dal re del cachemire umanista, l'umbro Brunello Cucinelli, al leader del lusso che fa impazzire russi ed arabi, il fiorentino Stefano Ricci, chiede al viceministro allo Sviluppo economico Carlo Calenda un impegno serio che vada in questa direzione.

«Calenda valuti la difesa di ciò che viene fatto in questo Paese, e che produce occupazione e redditi - esordisce diretto Stefano Ricci, presidente del Centro di Firenze per la moda italiana e patron di un'azienda che ha chiuso il 2012 con un incremento del 55% sull'anno precedente, pari a 88,7 milioni di euro -. Dobbiamo avere un prodotto al 100% fatto in Italia, mentre il made in Italy è stato abusato nel corso degli anni a causa di leggi poco chiare. Va fatta una forte distinzione fra i due mondi, fra ciò che produce commercio e ciò che produce occupazione per la nostra gente. Non vorremmo ritrovarci come la Gran Bretagna che ha smantellato un sistema, e ora vorrebbe rilanciarlo, ma il sistema inglese della tessitura e della lavorazione del cachemire non esiste più perché mancano quelle mani. La manualità nel produrre quello che anche i francesi vengono a cercare qui è fondamentale, ma assumere nuovi operai col costo del lavoro che abbiamo non è mai facile».

Un invito che Calenda coglie al volo: «Qualcuno aveva vaticinato che nei paesi avanzati la manifattura sarebbe morta: è accaduto esattamente il contrario. Il che significa che spesso seguire i dictat dei centri studi internazionali porta al disastro. E che bisogna

...

Il sindaco Renzi: questa iniziativa è una boccata di aria fresca per l'Italia che guarda al futuro

assolutamente rimettere la manifattura al centro del nostro progetto politico. I dati parlano chiaro: il 15% della nostra manifattura è sparito e abbiamo il 25% di produttività in meno. È ovvio che bisogna investire su questo e sull'offerta. In attesa delle grandi riforme, in questo Paese non si è fatto niente ma adesso bisogna rimboccarsi le maniche e mettersi ad avvitarci i bulloni».

Parole che sono un balsamo per gli imprenditori del tessile abbigliamento che a parole ostentano ottimismo anche se gli sguardi tradiscono ben altri stati d'animo. «Le cose vanno male, è inutile dire bugie: il clima non è favorevole» sentenza secco Giuseppe Colombo, consigliere delegato di Gallo spa, l'azienda di Desenzano sul Garda celebre nel mondo per i coloratissimi calzini a righe che però vende soprattutto in Italia e quindi ben conosce i drammi della flessione dei consumi nel nostro Paese. Che, stando ai dati diffusi da Sistema Moda Italia - Federazione Tessile e Moda, hanno registrato nel 2012 un -5,5%.

Più filosofico, come suo costume, Brunello Cucinelli: «È un momento particolare, la gente vuole riflettere. Ho fiducia: ce la faremo», mentre il conterraneo Luca Caprai, patron dell'azienda Cruciani che da Trevi, Perugia, ha invaso il mondo con i suoi braccialetti in macramè, peraltro copiatissimi («e spesso tinti dai falsificatori con colori cancerogeni», denuncia lui), si associa all'appello di Ricci e Calenda: «Aiutiamo e valorizziamo il 'fatto in Italia', anzi, il 'fatto in casa', solo così possiamo uscire da questa situazione di stallo».

Intanto una buona cosa, anzi «un fatto straordinario», come lo definisce il viceministro Calenda, è il negoziato per gli accordi sul libero scambio tra Europa e Usa. «Con l'abbattimento di dazi e barriere agli investimenti l'asse si sposterà dal Pacifico all'Atlantico - sintetizza -. È un passaggio epocale e l'Italia ne sarà il primo beneficiario in Europa. Tra i primi settori ad avvantaggiarsi sarà senz'altro quello del tessile abbigliamento che in proiezione avrà il 18% in più di export». Ma, avverte, adesso più che mai ci vuole solidarietà tra i Paesi europei: «Se l'Europa non ha la schiena dritta saremo marginalizzati. Non si può andare in ordine sparso, sarebbe un suicidio». A gettare il cuore oltre l'ostacolo, al solito, ci pensa il sindaco di Firenze Matteo Renzi che non disdegna di parlare del futuro del Paese e avverte: «Se l'Italia non crede nelle proprie potenzialità, il Paese maggior produttore di bellezza, dal cibo che da solo vale 60 miliardi di euro, alla moda, come fa a crederci il mondo? La grandezza di Pitti Uomo non è solo il fatto che è una grande manifestazione, ma è anche l'immagine dell'Italia che non si stanca, una boccata d'aria fresca per tutto il Paese».

Roma, 21 Giugno 2013 ore 15 -19

Sala Conferenze, Piazza Montecitorio 123/A
(adiacente Capranichetta)

La costituente delle idee

**Il futuro del riformismo:
Costruire la Sinistra Plurale**

Organizzato da:



info: lavorowelfare@gmail.com

www.lavorowelfare.it - www.cristianosociali.it - www.fondazionebrunobuozzi.it
www.associazioneaes.it - www.benvenutiitalia.it - www.politicaesocieta.it

Telecom Italia promuove il Parco del Pollino

Il Pollino raccontato da chi ci vive e ci lavora, da chi per amore dei suoi paesaggi ha fatto del Parco più grande d'Italia la propria terra d'elezione e della qualità la propria missione. E' questa l'idea dalla quale nasce Pollino People Experience: un progetto di promozione territoriale dell'Ente Parco Nazionale del Pollino in partenariato con Fondazione Symbola, realizzato con il contributo di Fondazione Telecom Italia concesso nell'ambito del bando del 2011 «I Parchi e le Aree Marine Protette: un patrimonio unico dell'Italia».

Un nuovo format di promozione turistica che mira a fare della qualità e del racconto delle sue esperienze la chiave di lettura privilegiata per valorizzare il sistema di offerta turistica, culturale e imprenditoriale del Parco Nazionale del Pollino. Il progetto è stato presentato a Roma presso l'Opificio Telecom Italia da Ermete Realacci e Domenico Sturabotti (Presidente e Direttore della Fondazione Symbola), Renato Grimaldi (Direttore per la protezione della natura del Ministero dell'Ambiente), Domenico Pappaterra (Ente Parco Nazionale del Pollino), Marcella Logli Fondazione Telecom Italia).

Pollino People Experience, finalizzato alla promozione del territorio mette in campo un sito web in italiano e in inglese www.pollinopeopleexperience.it